

**Autozeta**SERVICE PARTNER  
RIVENDITORE AUTORIZZATOISOLA DELLA SCALA (VR)  
Via Verona, 49 - Tel. 045 7302663  
e-mail: autozeta1@tiscali.it

# LA VOCE

*del Bassa Veronese*

www.lavoicedelbassoveronese.com

Direttore Lino Fontana

**Autozeta**SERVICE PARTNER  
RIVENDITORE AUTORIZZATOISOLA DELLA SCALA (VR)  
Via Verona, 49 - Tel. 045 7302663  
e-mail: autozeta1@tiscali.it

ANNO XLIV - MARZO 2017 - N. 3 - ISOLA DELLA SCALA (VR) - MENSILE DI INFORMAZIONE - SPED. IN A.P. 70% FILIALE DI VERONA - UNA COPIA € 1,20

**N. Pungiglione**

## L'8 marzo tra mimose e femminicidi

**N**el mondo globalizzato e in una società che fa del consumismo il suo dio in terra, qualsiasi occasione è buona per festeggiare qualcosa o dedicare una giornata particolare ad una categoria di persone. Si va, per citare le più note, dalla festa del papà a quella della mamma, da quella dei nonni alla festa della donna, ma non c'è, ad esempio, quella degli uomini... Una delle feste arcinote è quella dedicata appunto alla donna, l'8 marzo, che si fa risalire convenzionalmente al 1909 e, manco a dirlo, viene dagli Stati Uniti. Una festa che unisce per un giorno gli ideali di libertà, di pari diritti per le donne, senza discriminazioni. Il giorno prima e quello dopo la stessa donna era e ritorna in quel limbo dove diritti e parità sono spesso solo enunciazioni (degli uomini) per mettersi a posto con la coscienza. A conferma che si tratta di una festa ipocrita è il numero dei femminicidi in Italia avvenuti nel 2016: 116. Praticamente ogni tre giorni viene uccisa con violenza una donna. Negli ultimi dieci anni le vittime sono state 1.740, di cui 1.251 in famiglia; di queste 846 all'interno della coppia. Gli omicidi presi in esame da una indagine statistica risultano compiuti nell'ambito di una coppia nel 40% dei casi con movente passionale e nel 21% sono stati originati da liti o dissapori. Le armi più utilizzate per uccidere sono state: da taglio (32%) e da fuoco (30%) mentre nel 12% dei casi gli assassini hanno fatto uso di "armi improprie", il 9% ha strangolato la vittima e il 5% l'ha soffocata. La più alta percentuale di femminicidi si verifica al nord e in ambito familiare (76 per cento). La Lombardia detiene il triste primato di regione con il più elevato numero di donne uccise (20) davanti a Veneto (13), Campania (12) (30 l'anno prima), Emilia Romagna (12), Toscana (11), Lazio (10) e Piemonte (10). Anche nel 2016 la famiglia (con 88 donne uccise, pari al 76% del totale), si conferma il principale contesto dei femminicidi. Nonostante ciò ci si ostina, per mero calcolo economico, a festeggiare la "regina del focolare", come si usava un tempo definire la donna, la stessa donna che poi l'uomo intende dominare con la forza, fino ad ucciderla. (li.fo.)

## GIOCO D'AZZARDO L'AUTODISTRUZIONE DELLO STATO



# Sale slot Verona prima in Veneto

**A** Cerea percorrendo una strada poco distante dal centro si vedono chiaramente i segni della crisi: molte vetrine vuote, esercizi commerciali chiusi, un capannone, probabilmente laboratorio per mobili d'arte, l'attività tipica di questa zona, sprangato. Oltre alle cose che mancano, si notano alcune presenze ingombranti e inquietanti: si contano tre sale slot (una è collegata a un bar) nello spazio di cento metri! Ne parliamo con un esercente, il quale ci dice di conoscere i proprietari, una società che sta aprendo una nuova sala anche a Vigasio. "D'altra parte - dice allargando le braccia - se lo stato gli dà le concessioni, loro ne approfittano...". Si prova un senso di rabbia, di indignazione, di impotenza. In una zona dove un tempo prosperavano la produzione e il commercio, ci sono poche persone in giro a comprare. Si dice che la gente ha pochi soldi, ma alcuni impiegano il poco denaro che hanno nel gioco d'azzardo. Vediamo i dati su Internet: la provincia di Verona è quella, nel Veneto, a più alta densità di sale slot! Alcuni giorni fa il Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Veneto ha respinto il ricorso di due gestori contro il Comune di Bardolino che aveva limitato l'orario delle sale slot a 8 ore.

La Giunta di Verona sta proponendo ai comuni dell'ex Ulss 20 un provvedimento che porti a 8 ore l'orario di apertura delle sale slot e videolottery (a Verona attualmente alcune aprono alle 8 di mattina e chiudono alle 2 di notte!). Alcuni sindaci e qualche barista cercano di fare qualcosa: tenere le sale slot lontano dai "luoghi sensibili" (scuole...), mettere le macchinette lontano dalla vista, in spazi nascosti... È però lo stato a prevalere, a spingere i suoi cittadini verso una dipendenza che, come afferma un ex ludodipendente, "è come quella da cocaina". Come qualcuno ha detto, si tratta di una vera "tassa sui poveri", poiché i ricchi non hanno bisogno di tentare il "colpo di fortuna" che gli cambi la vita. Lo stato promuove direttamente, consapevolmente la rovina degli individui e delle famiglie. Con ciò esso nega la sua essenza etica, perde ogni legittimità, ogni credibilità: promuovendo l'autodistruzione dei suoi cittadini, sancisce la sua stessa inutilità e prepara la sua fine. C'è da chiedersi come possano i parlamentari, molti dei quali dichiarano di avere principi religiosi e morali, che dovrebbero difendere l'integrità psicofisica dei loro elettori, tollerare tutto questo, avallarlo con l'approvazione del rinnovo delle concessioni,

con il via libera a sempre nuovi giochi d'azzardo propagandati da personaggi dello sport e dello spettacolo. Ecco perché parliamo di autodistruzione dello stato: se tutto questo può accadere, se lo stato fa il contrario di ciò che dovrebbe, significa che si è dissolto, che non c'è più. Al suo posto c'è qualcos'altro, un mostro economico-tecnologico che decide sulle vite e sui destini delle persone perseguendo i suoi scopi senza che nessuno e nulla sia in grado di opporsi. In una trasmissione della tivù pubblica si parla proprio delle *slot machines*. Un esperto, già gestore di una sala, ora diventato barbone, informa che le macchinette, che normalmente fanno vincere raramente un giocatore, si possono taroccare affinché chi gioca non vinca mai. Un rappresentante delle società che gestiscono le macchinette cerca di difendersi accusando altri. Mostra uno *smartphone* e dice: "I giovani giocano con questo!". Ha ragione, il gioco viaggia con la più avanzata tecnologia, la distruzione economica e sociale si sposa con la più evoluta elettronica. Finisce il servizio, va in onda uno spot che invita a giocare d'azzardo *on line!* Il cerchio si chiude: lo scenario del collasso della nostra società è completo.

Giovanni Biasi

**ISOLA DELLA SCALA**

### Il mulino comprato dal comune

- pag. 3 -

**POVEGLIANO**

### Ha 88 anni ed è il Roiter delle risorgive

- pag. 4 -

**NOGARA**

### Dal Brasile in cerca delle origini

- pag. 5 -

**CASTELBELFORTE**

### La materna è un castello fatato

- pag. 7 -

# PRT

Carrozzeria  
Car service

**SOCCORSO STRADALE  
24 h su 24 h  
Telefono 045 7301121****CARROZZERIA P.R.T. s.r.l.s. unipersonale**  
Via Alessandro Pompei, 5 - 37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)  
Tel. 045 7301121 - Fax 045 6640099 - carrozzeriaprt@autorepair.it**sikkens****acoat  
selected**



## ISOLA DELLA SCALA

# Accoglienza profughi nel progetto Caritas

Attualmente sono quattro giovani del Gambia



Alcuni sostenitori del progetto con i giovani ospiti e l'abate don Roberto Bianchini (secondo da sinistra)

Il Progetto elaborato dalla Caritas e discusso nel Consiglio Pastorale Parrocchiale per la nostra Comunità prevedeva l'accoglienza di quattro giovani, provenienti dal Gambia. Il Progetto prevedeva inoltre di trovare un gruppo di persone volontarie, disponibili a collaborare con il "Samaritano" e a tessere con i giovani ospitati una rete di relazioni che li facesse sentire veramente accolti e parte della comunità, aiutandoli ad acquisire le competenze necessarie per raggiungere il più possibile autonomia personale, sociale ed economica.

I giovani accolti sono Krubally di 20 anni, Bakary e Tamsir di 19 anni e Juldeh di 27 anni. Provengono dal piccolo Stato africano e sono arrivati nell'appartamento di via Risaie, 7 a Isola della Scala il 21 marzo 2016. Un gruppo di persone e famiglie della parrocchia si è impegnato a sostenere il costo dell'affitto e delle spese condominiali. Alcune di loro seguono particolarmente i ragazzi nella gestione dell'appartamento e della spesa settimanale e li coinvolgono in attività di conoscenza ed integrazione nel territorio isolano, in un clima molto

bello di amicizia e condivisione di varie esperienze. La Caritas sostiene le spese di luce, acqua, gas, vitto, abbigliamento e igiene personale e dell'alloggio. Ha inoltre incaricato un operatore, Fabio, che segue con particolare attenzione i ragazzi e collabora con i volontari della parrocchia per l'accompagnamento degli stessi nella quotidianità. Hanno inoltre dimostrato e dimostrano impegno nelle varie attività occupazionali offerte sia in paese (aiuto per la manutenzione del boschetto della parrocchia), che a Verona e a Vigasio. Per i loro spostamenti usano mezzi pubblici o le biciclette, fornite dalla Caritas e dall'Ass. "Isola in bici". Durante l'anno appena trascorso hanno partecipato a varie attività del Centro NOI, della Scaligera Calcio e del locale Istituto Agrario "Stefani-Bentegodi", ai campi scuola della diocesi di Campofonfana e dell'Associazione "Libera" presso la sede Scout di Erbè e a tante altre iniziative.

Claudia Tinto



Le ex scuole in uno scatto di "Clic" fotostudio di Daniele Mazzi

## BUTTAPIETRA

## Un nuovo municipio nelle ex elementari

I lavori costeranno 400 mila euro

La notizia è certa: Buttapietra avrà il nuovo municipio nello stabile delle ex elementari "Ivo Olivetti". Un percorso non facile iniziato alcuni anni or sono quando si era provveduto alla sostituzione dei serramenti alle finestre. Ora l'amministrazione ha previsto di spendere 400 mila euro per completare i lavori di ristrutturazione dell'edificio con l'installazione anche di un ascensore. In corso di progettazione si è reso necessario effettuare alcune opere non previste relative alla staticità dello stabile, superando nel contempo vincoli posti dalla Soprintendenza. I progetti esecutivi sono stati approvati prima della fine dello scorso anno ed ora si è entrati nella fase dell'appalto con l'apertura del bando. Tutto questo grazie a ben due eccezioni alle regole della finanza pubblica approvate dal governo centrale, che hanno permesso di superare norme restrittive imposte dal patto di stabilità. L'edificio fino a gennaio 2011 ospitava le scuole elementari del capoluogo e da allora viene principalmente utilizzato come spazio espositivo per manifestazioni ed eventi locali. Le scuole elementari furono edificate

subito dopo la 1ª guerra mondiale durante l'amministrazione (1910-1921) guidata da Pietro Mariotto. Nel 1936 il podestà Achille Ottaviani decise di intitolarle ad Ivo Olivetti, tenente colonnello dell'aviazione caduto nella guerra italo-etiopea. Nell'estate del 1981 furono aggiunte due nuove aule sul lato nord dell'edificio per sopperire alla carenza di spazi didattici.

Una volta ultimati i lavori, il nuovo municipio, completo di mura di recinzione, potrà godere di un'elegante entrata da Piazza IV novembre, di un vasto cortile antistante e di ampi spazi interni molto più adeguati di quelli attuali. Da notare che anche l'attuale municipio fu costruito tra il 1919 ed il 1921, sempre dall'amministrazione Mariotto, quando le esigenze di spazi erano ben diverse da quelle odierne.

Il sindaco Mariotto prima di ultimare il suo mandato ebbe la fortuna di inaugurare le sue due grandi, per l'epoca, opere. Anche l'attuale municipio, che fra qualche anno verrà utilizzato per altri scopi, negli ultimi decenni è stato ampliato sul lato est.

Giorgio Bighellini

calzolaio  
**MAX**  
Via Roma, 29/A • cell. 349 8782815  
Isola della Scala (VR)  
Riparazione calzature, borse e articoli in pelle

**NUOVA TOELETTATURA CANI E GATTI**  
**ELENA RIGONI**  
Lavaggio pelo raso, medio e lungo, Bagno medicato antiparassitario, Balsamo, Tosatura, Stripping, Taglio unghie, Pulizia orecchie e molto altro...!  
**PRESSO ISOLA PETS POINT**  
Via degli Emili, 2/a - Isola della Scala (VR)  
**CELL. 347 7367989**

## Grazie agli Amici de "La Voce"

Continuiamo con piacere la pubblicazione dei nostri affezionati amici sostenitori:

da Cernusco s/Naviglio: Gianfranco Bordini  
da Isola Rizza: Alessandro Pistoia;  
da Povegliano: Luisa Tinazzi;  
da Nogara: Albertino Scipioni;  
da Isola della Scala: Graziella Spaziani, Luigi Rossi, Anna Maria Turri Bissoli, Giovanni Ghirardo, Giacinto Perinelli, Rino Minozzi, Dino Vantini, Ida Berni Ugolini, Maria Lidia Zerlotto, Adriano Lan-

za, Renzo Giovannoni;  
da Milano: Giorgio Bordini;  
da Verona: Dante Marcori, Roberto Bottura, Gino Malini, Silvana Cailotto;  
da Castel d'Ario: Luigi Cristiani, Giorgio Cagnata, Renato De Togni, Centro Sociale Casteldariese Auser Insieme, Società di Mutuo Soccorso, Dino Merlo;  
da Como: Vittorio Marini;  
da Trevenzuolo: Galdino Artioli, Maria Pia Bordini, Silvana Contri;  
da Sorgà: Ivana Boninsegna, Renato Previdi;  
da Villa Bartolomea: Maurizio

Cappellari;  
da Erbè: Ivo Natali;  
da Buttapietra: Associazione Quadrifoglio, Marta e Aldo Mura-  
ro, Graziano Gorian;  
da San Pietro in Valle: Franco Martinelli;  
da Bonferraro: Nandina Cremoni, Bruno Minozzi, Fausto Brentaro, Leopoldo Cappellaro;  
da Settimo Torinese: Remo Ferrari  
da Vigasio: Laura Soardo, AVIS Comunale;  
da Villafranca: Remo Gianello;  
(continua)

tipografia  
**Bologna**  
di Alberto, Nicoletta e Giovanna snc  
Via M.L. King, 20/A  
Isola della Scala (VR)  
Tel. 045 7300095  
Fax 045 6639525  
info@tipografiabologna.it  
TIPOLITOGRAFIA ETICHETTIFICIO STAMPA DIGITALE  
Dagli anni 70 specializzati in etichette autoadesive in bobina per piccole e grandi esigenze ed etichette neutre per stampanti



# SI AUSPICA CHE NON SIA UNA TUTELA SOLO PARZIALE DELL'EDIFICIO CHE OSPITÒ ALBERT EINSTEIN

## Il mulino del Palasio comprato dal Comune

Il Comune di Isola della Scala ha acquistato una porzione del mulino del Palasio. È la novità in una vicenda che si trascina penosamente da alcuni anni.

Nell'Ottobre 2006 il nostro giornale pubblicò un articolo dal titolo "Un ecomuseo già pronto: il mulino del Palasio". Il sommario diceva: "Si saprà cogliere questa straordinaria occasione?".

Nel testo si faceva riferimento all'evento culturale organizzato dal 16 Settembre all'8 Ottobre. Ente Fiera, Università di Pavia-Dipartimento di Fisica "A. Volta" e famiglia Bonfante allestirono la "Mostra al Mulino del Palasio - Da una riseria... la luce: gli Einstein illuminano Isola della Scala - La vita di Albert Einstein. Gli Einstein a Isola della Scala. Visita del mulino".

Fu un'iniziativa di respiro europeo. La mostra fu visitata da molte scolaresche. Gli studenti furono colpiti soprattutto dal fatto che il giovane Einstein (di cui erano esposte alcune pagelle) avesse voti negativi proprio in Matematica e Fisica.

Quello che sarebbe entrato nella Storia come il genio autore della teoria della relatività, allora ventenne, accompagnava il padre e lo zio, Hermann e Rudolf Einstein, titolari della "Privilegiata Impresa Einstein per l'illuminazione elettrica".

Il Comune di Isola della Scala stipulò l'11 Aprile 1900 con l'impresa Einstein un accordo "per la concessione per impiantare un'officina per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica a precipuo scopo di illuminazione pubblica".

L'energia elettrica sarebbe stata ricavata proprio da quella idraulica fornita dal mulino del Palasio.

Il contratto era ventennale e il Comune versava 2.870 lire all'anno per 52 lampade.

Del Dicembre 1901 e dell'Aprile 1902 sono le ricevute per la fornitura



di energia elettrica anche al forno Rebonato, aperto nel 1883.

Il Mulino del Palasio è il più antico del paese, essendo testimoniato in un documento del 1408. Aveva fatto lavorare una riseria e poi, dal 1964, una carderia.

Il testo dell'articolo de "La voce" diceva: «L'insieme, costituito dagli edifici della mostra e dagli oggetti legati al mulino, potrebbe costituire quello che viene oggi definito "Ecomuseo"», cioè museo che racconta la storia e le caratteristiche di un territorio.

Avranno le istituzioni locali la lungimiranza e la capacità di investire in questo progetto con intelligenza, passione e risorse per salvare e consegnare ai posteri un pezzo non secondario della storia locale che si intreccia in modo significativo, at-

**A destra:**  
la ruota in ferro del mulino fotografata nel 2006 mossa dalle acque del fiume Tartaro

**Sopra:**  
l'edificio nell'attuale stato di degrado ripreso dal piazzale del Centro risi all'interno della zona fieristica di Isola della Scala.



traverso la figura di Einstein, con la grande storia del mondo?".

A questa domanda purtroppo negli anni successivi fu data risposta negativa. Le istituzioni locali, pur sollecitate da alcuni cittadini, non fecero nulla.

Poi ci fu il fatto drammatico del fallimento della ditta che aveva acquistato l'immobile per ristrutturarlo.

La struttura è rimasta per anni in desolante abbandono, triste "biglietto da visita" di un paese proprio di fronte al suo "fiore all'occhiello", il Centro risi, presentato alle migliaia di visitatori che ogni anno gli passano davanti per entrare alla Fiera del riso.

Ora che una parte dell'immobile è stata acquisita dal Comune, si prospettano alcuni problemi:

- 1) quanto si riuscirà a salvare del grande patrimonio storico-culturale legato al Mulino del Palasio?
- 2) si darà adeguato rilievo alla presenza a Isola della Scala di Albert Einstein, un "grande" dell'umanità passato, per una serie di circostanze, in riva al Tartaro?

La modesta proposta della redazione del giornale sarebbe che si formasse un "tavolo" per affrontare il problema con Amministrazione comunale, Ente Fiera, Pro loco, studiosi della Storia e del Territorio presenti in paese e le imprese che potrebbero attuare gli interventi decisi e svolgere anche la funzione di sponsor. Proviamo a pensare per un attimo a cosa farebbero ad esempio in Germania o in Francia se una comunità locale si ritrovasse in mano un patrimonio del genere in termini di tutela e valorizzazione anche turistica ed economica.

Qui però siamo in Italia, dirà mestamente qualcuno... E se provassimo invece, per una volta, a pensare e ad agire come europei?

Giovanni Biasi

## INIZIATIVA CULTURALE DEL MAESTRO APICOLTORE ALESSANDRO PISTOIA

# Un pittore veneziano a Isola Rizza

Alcuni anni fa Alessandro Pistoia (nella foto), docente di discipline agrarie nei Centri professionali per l'agricoltura, "maestro apicoltore" e curioso studioso del territorio, si imbattè nel pittore veneziano Giacomo Favretto, che soggiornò per un periodo a Isola Rizza. Lo colpì la vicenda umana ed artistica di questo personaggio, vissuto solo 38 anni, e pensò, con il vice sindaco del tempo Enrico Pasqualini, di collocare una mostra permanente delle sue opere nella sala consiliare di Villa Tedeschi Polettini, oggi municipio del paese, che ospitò per alcuni anni il pittore veneziano.

Giacomo Favretto nacque a Venezia nel 1849. Per il fisico gracile non resisteva al lavoro nella falegnameria del padre, che lo collocò come garzone in una bottega di cartolaio, dove disegnava i profili delle persone. Gli schizzi vennero notati da un antiquario, che spinse il padre a dargli un'educazione artistica. Favretto entrò quindicenne all'Accademia di Belle Arti, dove si diplomò pittore nel 1870 col quadro *Natura morta con busto classico*. Diventò il pittore della quotidianità, dei fatti e delle persone di tut-

ti i giorni. Nel 1871 realizzò il quadro *Scuola di pittura*, notevole per l'impianto e il tocco originali; nel 1873 un'altra opera molto apprezzata, *La lezione di anatomia*, nel 1874 compose il capolavoro *I miei cari*. Nel 1877 fu colpito da una grave malattia del sangue, che gli tolse l'uso di un occhio. Nel 1878 partecipò a Parigi all'Esposizione Internazionale coi quadri *La ricetta* e *In sartoria*, molto apprezzati. Nell'autunno dello stesso anno venne a Isola Rizza, ospite nella villa dell'amico Ferruccio Polettini.

Qui, stimolato dal letterato Pompeo Gherardo Molmenti, anche per ringraziare dell'ospitalità l'amico, dipinse nella sala nobile al primo piano l'affresco a tempera *La finta ammalata*, dal titolo di una commedia di Carlo Goldoni. La qualità pittorica dell'opera è ritenuta eccezionale, soprattutto per la squisita sensibilità coloristica. Durante il soggiorno a Isola Rizza compose alcune delle sue opere più significative, tra cui *La raccolta del riso nelle terre del basso veronese* (nella foto indicata da Alessandro Pistoia). In questo dipinto impressiona la precisione della rappresentazione delle persone, ma anche l'intensità dei colori.

Sullo sfondo della pianura si notano i contorni dei Colli Berici e dei Colli Euganei, che anche oggi nelle giornate limpide è possibile scorgere all'orizzonte.

Tornò a Venezia dove, quasi presagendo la fine, realizzò in poco tempo altri capolavori: *Il mercato del sabato in Campo San Polo*, *Il traghetto della Maddalena*.

Partecipò all'esposizione di Venezia del 1887 con quest'ultimo quadro, *La fiera di Pasqua al Ponte di Rialto e El liston*. Fu un trionfo, ma l'impegno e lo sforzo per la preparazione delle opere, durante la quale aveva contratto una febbre tifoidea, lo portarono alla morte il 12 giugno 1887.

La mostra permanente e altre iniziative collegate (un opuscolo sulla vita e le opere di Favretto e un altro chiamato "Itinerario storico-ambientale") hanno certamente contribuito a dare alla piccola comunità un nuovo senso di identità, l'orgoglio di appartenere a un territorio ricco di storia e di cultura, come pure di un paesaggio che conserva ancora angoli intatti di un mondo di terra e acqua affascinante per chi lo sappia scoprire.

g.b.



*Dott.ssa Stefania Galvani*

*Psicologa-psicoterapeuta ad indirizzo cognitivo-comportamentale*

Aree d'intervento:

- Disturbi d'Ansia
- Depressione
- Disturbo Bipolare
- Disturbi del Comportamento Alimentare
- Disturbo Ossessivo-Compulsivo
- Disturbi conseguenti a eventi traumatici
- Stress legato a particolari momenti di vita

Riceve presso il poliambulatorio:

MedicalSalix - via Cesare Battisti n. 23, Bovolone (Verona)  
Per appuntamento telefonare al numero 391 1893130



## POVEGLIANO

## Ugo Soffiatti il "Roiter" delle risorgive

A 88 anni è un vero e proprio maestro come il noto fotografo Fulvio Roiter scomparso nel 2016

È davvero un personaggio straordinario questo piccolo grande uomo, primo di 5 fratelli, che a 88 anni suonati coltiva ancora, con l'entusiasmo di un giovanotto, la sua grande passione, la fotografia.

"Entrai nel 1940 al Collegio don Nicola Mazza di Verona - racconta Ugo Soffiatti - Da lì partivo per frequentare il Liceo classico Maffei. Ebbi insegnanti famosi, tra i quali il prof. Giulietti di Filosofia e il prof. Avena, il grande restauratore dei monumenti di Verona. Dopo la maturità mi iscrissi a Scienze naturali a Padova, ma a metà del corso di studi mi ritirai, poiché mi vergognavo di farmi mantenere da mio padre, mentre i miei fratelli già lavoravano. Mi appassionai alla fotografia guardando i film americani e poi i western all'italiana (una delle foto cui è più affezionato è "Simulazione western", nella quale ritrae il fratellino Vito in ambiente "country", ndr.).

Come macchine fotografiche usavo una Zeiss Ikon e una Koroll della ditta Bencini.

Ho fotografato da giovane e da vecchio; dal 1965 al 1985 feci solo foto "di circostanza", forse perché ero molto preso dal lavoro (ero subentrato nella gestione del negozio di tabaccheria e alimentari a mio padre Ferruccio).

Da pensionato, ho contribuito a fondare il Circolo fotografico di Povegliano, di cui sono vicepresidente (presidente è Gianni Callea). I miei oggetti preferiti sono natura e paesaggio: ho cercato anche di valorizzare le bellezze di Povegliano, Grezzano di Mozzecane e Borghetto di Valeggio sul Mincio.

Quando ho saputo del progetto della "Pista ciclabile delle risorgive" (che da San Giovanni Lupatoto arriverà a Borghetto, congiungendosi alla frequentatissima ciclabile del Mincio, ndr) ho provato



Ugo Soffiatti con la foto "Simulazione western" del 1949

una grande soddisfazione: finalmente altri avevano compreso l'importanza di questi luoghi, che io frequentavo fin da giovane. Nel 1965 assistetti alle riprese dei film "Senso" di Luchino Visconti; riuscii a farmi fare l'autografo dall'attore Massimo Girotti. Ero innamorato di Borghetto; lì feci il pranzo di nozze.

Di Verona mi è sempre piaciuta molto piazza dei Signori: mi fermavo estasiato a contemplare la sua bellezza quando, lasciato il Collegio don Mazza, andavo a Verona in treno e raggiungevo a piedi il Maffei...".

Ugo mostra alcune delle foto che ritiene più significative: oltre alla già citata "Simulazione western", emblema del forte legame nella sua formazione culturale tra cinema e fotografia, quella della madre che lava i panni nel fosso e quella per il 150° dell'Unità d'Italia (la bandiera italiana con sopra rami e spine, dal chiaro messaggio...).

"Preferisco le foto fatte con la pellicola - spiega Ugo - Valorizzano tutti i colori, anche quelli tenui, che sono i migliori... Il digitale invece esaspera i colori...". Avrebbe 40 album di foto da mostrare, ma vuol far vedere "quella della vita" ("Se ne fai una come questa - dice - sei a posto... senza essere superbi..."): è un paesaggio preso contro luce, dove il sole attraversa le nuvole bianche, grigie e nere, mentre in primo piano alcune canne ondeggiavano al vento.

Per cercare la giusta inquadratura, come in questo caso, Ugo si spostava, a piedi o in bicicletta, per cogliere lo spunto prima che sparisse. Forse anche per questo continuo movimento del corpo, che corrisponde a quello della mente, sempre lucida e attiva, si è conservato in buona forma a una invidiabile età. E continuerà a fotografare, poiché questo è il suo modo di esprimere se stesso e di raccontare la vita.

Giovanni Biasi

## VIGASIO

## A Carola e Massimo l'Oscar del cioccolato

Prestigioso riconoscimento al "Salon du Chocolat" di Milano

È andato ad una giovane cioccolataia veronese di Vigasio, Carola Stacchezzini, il premio "Tavoletta d'oro 2017", l'Oscar del cioccolato. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato lo scorso 12 febbraio al "Salon du chocolat" di Milano. C'è grande soddisfazione in via Zambonina 80, a Vigasio, all'Antica locanda Brigafatta, gestita dalla mamma Vanny Bettin e da Roberta e Emilano, rispettivamente sorella e fratello di Carola, per il prestigioso riconoscimento. Cos'è come al "Laboratorio del cioccolato" di Villa e Stacchezzini, azienda faentina finalista alla 15ª edizione dell'ambito Premio. Le "Tavolette d'oro" sono gli Oscar del cioccolato italiano di qualità e tra i novecento tipi di prodotti in concorso (dragées, cremini, giandujotti, creme spalmabili, canditi e frutta ricoperte, praline), il laboratorio faentino è stato tra i primi nella categoria, presentando una pralina "marzapane arance e fave di cacao".



Carola Stacchezzini e Massimo Villa con la pralina di cioccolato

Carola Stacchezzini e Massimo Villa, coppia sia nella vita che nel lavoro, faentini di adozione ma originari rispettivamente di Piemonte e Veneto, gestiscono un laboratorio artigianale in cui creano, con grande passione e professionalità, prodotti al cioccolato interamente realizzati e decorati a mano.

Carola nasce come cuoca, appassionata in modo particolare alla pasticceria. Dopo aver conosciuto il cioccolato in Belgio, patria di que-

sta pregiata materia prima, ha realizzato che la sua strada era proprio quella, divenendone la regina indiscussa. Prima donna in Italia formatrice per professionisti, tecnico e ambasciatore del cioccolato Belga, docente nelle scuole di alta formazione per professionisti, giudice in concorsi nazionali ed internazionali.

Massimo Villa, dopo gli esordi a Torino, considerata la capitale del cioccolato, si trasferisce in Veneto entrando a fare parte dello staff del prestigioso "Istituto Superiore Arti Culinarie Etoile" per poi diventare lui stesso stimato maestro. Dopo aver collaborato per anni con rinomati maestri della pasticceria italiana e internazionale e con importanti aziende del settore dolciario, la sua grande passione per la pasticceria lo ha portato anche alla realizzazione come coautore del volume Nuovi Classici #2 Cakes, pubblicazione dedicata ai dolci da forno con ben 60 ricette.

Valerio Locatelli

## FOTONOTIZIA

A Vigasio torna la festa della solidarietà con i diversamente abili. L'appuntamento, organizzato dall'associazione Nomadi Fans Club Vivo Forte di Vigasio (nella foto la passata edizione), si terrà il 26 marzo agli impianti sportivi di via Alzeri, ma per parteciparvi occorre prenotarsi entro il 12 di questo mese chiamando i numeri di telefono 347.8621985 oppure 340.7538171. Il programma sarà caratterizzato dalla celebrazione della messa, alle 11, quindi il pranzo ed un pomeriggio di animazione.

S. Loc.



**GleisFrei**  
COSTRUZIONI FERROVIARIE s.r.l.

Importante Industria Metalmeccanica delle Costruzioni e Riparazioni Ferroviarie

**CERCA**

personale qualificato da inserire nel proprio organico con assunzione immediata

Via 1° Maggio, 3 - 46039 VILLIMPENTA (MN)  
TEL. 0376 573056 r.a. - Fax 0376 573051  
www.gleisfrei.com

## PUBLIREDAZIONALE

Cerchi un'alimentazione sana ed equilibrata? Vuoi abbassare il colesterolo o la glicemia? Sei uno sportivo e vuoi potenziare la tua prestazione?



**KEYUM**  
Nutrient solutions



PROVA IL METODO KEYUM ... Keyum è il metodo che elimina le diete. Comodo, semplice ed efficace, aiuta a dimagrire nel rispetto della salute e delle abitudini di sempre. Per raggiungere e mantenere un nuovo equilibrio senza rinunciare al piacere del cibo e al proprio benessere. Keyum è il cibo che ami, la forma che vuoi.



Attraverso una nuova metodica che coniuga scienza ed esperienza nel pieno rispetto della Salute e del Benessere, Keyum ti dà la possibilità di costruire un programma alimentare creato apposta per te; il nostro metodo ci permette di disegnare una routine che si adatta al tuo corpo, ai tuoi gusti e alle tue abitudini quotidiane, senza rendere uno stress il cambiamento alimentare.

Grazie alla consulenza di una commissione medico-scientifica il metodo KEYUM può adattarsi a qualsiasi esigenza: dimagrimento, benessere, patologie (sono presenti 18 patologie come per esempio colon irritabile, diabete insulino e non insulino dipendente, reflusso gastroesofageo, cardiopatie, ipertigliceridemia, ipercolesterolemia, artrosi-artrite, ipertensione, ecc.), intolleranze-allergie (sono presenti 24 intolleranze-allergie come ad esempio celiachia, molluschi, crostacei, soia, uova, olio di oliva, ecc), stile di vita per vegani e vegetariani, piani alimentari per atleti amatoriali, agonisti, professionisti, o alla più comune esigenza di seguire un'alimentazione sana ed equilibrata, sempre adattandosi alle esigenze del cliente.

È il Cliente che indica al Professionista che utilizza il software KEYUM cosa desidera, consentendogli di mangiare sempre porzioni dignitose e non soffrire così la fame.

**KEYUM ...FINALMENTE UN PROGRAMMA CHE SI ADATTA AL CLIENTE!**

Chiamaci e fissa un primo appuntamento per un'analisi antropometrica GRATUITA e SENZA IMPEGNO ALLO 0442 511 464



PER INFORMAZIONI RIVOLGITI A:  
**LABORATORIO ANALISI BIO-RESEARCH**  
Via Pioppone, 6 - NOGARA (VR)  
TEL. 0442 511464 - orari: 9/12,30 - 15,30/18,30  
mail: info@bio-research.it





## SALIZZOLE

## Una medaglia d'oro per Italo Toaiari

Dalla Federazione ciclistica italiana



Il Comune di Salizzole ha recentemente consegnato ad Italo Toaiari una targa di riconoscimento per meriti sportivi e per il servizio svolto a favore dei giovani della comunità salizzolese. Toaiari, classe 1935, è il fondatore del GS Italo di Engazzà ed è stato recentemente premiato con medaglia d'oro dal Comitato dalla Federazione ciclistica italiana. Un traguardo conquistato sul campo grazie alla sua grande passione ed inesauribile dedizione per il ciclismo e i tanti giovani che ha messo sulle due ruote dal 1970 ad oggi. In 46 anni di attività ha conseguito importanti risultati e soddisfazioni conquistando anche titoli nazionali. A festeggiarlo, nella sala civica della frazione di Engazzà gremita di amici e simpatizzanti, sono intervenuti anche il vicepresidente del comitato regionale ciclismo, Gianluca Liber, che ha sottolineato come l'eredità più preziosa di Italo "sia l'aver strutturato il ciclismo nel veronese organizzando le gare dei giovanissimi di tutte le socie-

tà di Verona". A Filippo Scipioni, assessore allo sport del Comune di Salizzole, è stato affidato il compito di tracciare il profilo di Toaiari per il quale il ciclismo era non solo disciplina sportiva, ma soprattutto scuola di vita. Tra elogi ed applausi non sono mancati i ricordi e gli aneddoti narrati dal primo presidente della GS Italo, Pietro Spellini, e qualche momento di commozione con l'intervento del vicesindaco di Isola della Scala Michele Gruppo, nipote di Italo Toaiari e fratello di Gianluca Gruppo, giovanissimo corridore morto durante una prova su strada e al quale è stata intitolata la pista polivalente della frazione di Valmorsel. Per Toaiari, la realizzazione di un anello sportivo, intitolato al nipote, che mettesse in sicurezza i suoi giovani ciclisti è stato il coronamento di un sogno divenuto realtà dopo tanti anni di attesa.

Ida Rella

Nella foto: da sx Michele Gruppo, Italo Toaiari e il sindaco di Salizzole Mirko Corrà

## NOGARA

## Dal Brasile nella Bassa in cerca delle loro origini

Una coppia di coniugi brasiliani figli di immigrati italiani



Succede sempre più spesso, anche nella Bassa veronese, che discendenti di italiani ritornino nei paesi di origine per cercare parenti o vedere il luogo da dove partirono i loro antenati. A Nogara, anni fa, è stato girato un film sull'argomento, che aveva come protagonista un giovane brasiliano arrivato nel paese da dove partì, molti anni prima, il nonno. Il copione si è ripetuto, stavolta nella realtà, poco tempo fa, proprio a Nogara, dove una coppia di brasiliani, eredi di migranti partiti nel 1888, si è presentata in municipio per vedere se in paese vivevano ancora dei parenti. Il decennio 1886-1896, quando 50.000 persone lasciarono l'Italia nella speranza di migliorare le proprie condizioni di vita, è passato alla storiografia col nome di "grande emigrazione". Il Brasile, che aveva da poco abolito la schiavitù e aveva grande bisogno di manodopera nelle campagne, fu la meta prescelta da molti veronesi della Bassa. "Nessun paese - scrive un cronista locale dell'epoca - andò esente da quella febbre americana

che invadeva le campagne veronesi con la prospettiva e il miraggio della terra offerta ai contadini nelle campagne del Nuovo Mondo". I comuni della Bassa dove le condizioni di vita erano peggiori, in particolare nei distretti di Isola della Scala, Legnago e Cologna Veneta, furono i più coinvolti dal fenomeno. L'emigrazione era mal vista dai sindaci, che all'inizio tentavano di nascondere questa nuova realtà in quanto sinonimo di malessere popolare, e dai grandi proprietari terrieri, che consideravano i migranti alla stregua di avventurieri e buoni a nulla, ma anche dal clero, che vedeva in questo sradicamento delle proprie radici sia la disgregazione della famiglia, che un'occasione di corruzione. Dopo l'arrivo a Verona in treno, la seconda tappa dei migranti era Genova, dove dal porto avvenivano le partenze per il Sud America. Le traversate, su vecchi e affollati piroscafi, erano da incubo, con cibo scarso e scadente, maltrattamenti ed epidemie di colera che contribuivano a trasformare questi viaggi in vere e proprie odissee.

Appena arrivati a destinazione, gli emigranti, dopo un periodo di quarantena, iniziavano la nuova vita, con un clima, una lingua e abitudini completamente diversi. In qualche caso, specialmente nelle fazendas (grandi tenute agricole), vi furono atti di violenza, con equiparazione agli schiavi, senza contare, specie nella prima ondata, gli scontri con gli indios per via del possesso della terra. Nonostante queste e tante altre difficoltà, il numero dei rientri in patria fu piuttosto limitato. Nel decennio della "grande emigrazione", secondo le statistiche ufficiali lasciarono il Veneto (che in assoluto è la regione italiana col maggior numero di migranti) 330.000 persone, cioè l'11% della popolazione, ma con differenti percentuali tra i vari distretti. Nella Bassa Veronese le percentuali superavano di quasi tre volte la media regionale.

Giordano Padovani

Nella foto: il vice sindaco Marco Poltronieri (a sinistra) e la coppia di brasiliani.

## MOZZECANE

## La piaga dei rifiuti abbandonati deturpa la bellezza del paesaggio

Nonostante esista e funzioni il servizio della raccolta dei rifiuti urbani a domicilio, l'incivile gesto di abbandonare rifiuti di ogni genere lungo le strade non accenna a diminuire. È una piaga che colpisce un po' tutti i comuni e non si riesce a debellarla. Le amministrazioni comunali provvedono a ripulire le aree dai rifiuti che riappaiono dopo pochi giorni. È il caso dei rifiuti abbandonati a lato della strada provinciale 53 che da Trevenzuolo porta a Mozzecane. Poco prima di Grezzano, all'altezza del cancello d'ingresso secondario sul lato sud di Villa Canossa, sul ciglio di una curva fanno bella (si fa per dire) mostra di sé un grosso sacco nero di rifiuti e altro materiale abbandonato. Non è la prima volta che ciò accade. Alcuni anni fa, sempre nello stesso posto, furono abbandonati un frigorifero e degli elettrodomestici. Come si vede nella foto in primo piano i rifiuti e sullo sfondo la bella villa del XV secolo, uno scorcio non proprio edificante. (I.F.)



**ARREDOBAGNO**  
VETRARIA DI POVEGLIANO s.n.c.

**PRODUZIONE E INSTALLAZIONE**  
porte interne  
parapetti scala  
box doccia in cristallo

**TRASFORMAZIONE DA VASCA IN DOCCIA IN UN SOLO GIORNO**

**POVEGLIANO V.se - Via della Libertà, 4**  
[www.arredobagnoventuri.it](http://www.arredobagnoventuri.it) - tel. 045 7970048

## STUDIO TECNICO

Geom. Mariano Lollato

- ✓ Progettazione - Direzione dei Lavori
- ✓ Sicurezza Cantiere
- ✓ Restauro Fabbricati
- ✓ Consulenze Tecniche
- ✓ Pratiche Catastali - Topografia
- ✓ Stime Immobiliari - Progetti Divisionali



Via Provinciale Est, n. 28/A, Buttapietra (VR) - Tel./Fax 045 6661098  
Cell. 347 5136300 - e-mail: [marianogeomollato@yahoo.it](mailto:marianogeomollato@yahoo.it)



## SORGÀ

# Assegnate 13 borse di studio

*Durante la cerimonia consegnati anche 40 diplomi di terza media*

La somma (1.600 euro) messa a disposizione dall'Amministrazione comunale, con il contributo della Banca Popolare, per le borse di studio relative all'anno scolastico 2015/2016 per i 13 studenti migliori della scuola media non è proprio così alta, "ma riconferma la politica di sostegno della nostra scuola media, molto apprezzata, tanto che quest'anno abbiamo una decina di nuovi iscritti provenienti dal vicino comune di Castel d'Ario, in provincia di Mantova" ha sottolineato il sindaco

Mario Sgenzaroli. Alla cerimonia di assegnazione, durante la quale sono stati consegnati anche 40 diplomi di terza media, erano presenti, oltre al sindaco, anche l'assessore alla pubblica istruzione Barbara Tregnago, David Cremoni, vice dirigente dell'Istituto comprensivo di Nogara da cui dipendono le scuole sorgaresi, l'ex dirigente scolastico Alfredo Passarin, che ha segnalato lo scorso anno i premiandi, Martina Tinto assessore alla pubblica istruzione del comune di Erbe, Barbara Ziviani, direttrice del-



la filiale di Nogara della Banca popolare (ora Banco BPM). Assente per sopraggiunti impegni l'attuale dirigente dell'Istituto comprensivo Caterina Merola. Dopo la consegna delle borse di studio e dei diplomi, sono state presentate le foto dei ragazzi scattate all'inizio di ogni anno scolastico oltre a brevi filmati di gite e recite tra gli ap-

plausi degli stessi studenti e dei numerosi genitori presenti. A ciascuno dei diplomati con 9 sono andati 100 euro, a chi ha ottenuto 10 e 10 con lode 156 euro. Sui 13 premiati cinque sono di Erbe. Classe III A con voto 9: Vittoria Bellini, Sveva Dall'Oca, Matteo Merlini e Giulia Vaccari; con voto 10: Giulia Ilitzki e Rebecca Salata. Classe III B con

voto 9: Fabio Bertuzzi, Diarra Mame Fall, Richard Frisoni, Matilde Pasqualini, Mattia Sberveglieri; con voto 10: Martina Veronesi; 10 con lode Nicole Tiziani. La serata si è conclusa con un rinfresco. (l.f.)

*Nella foto: a destra il sindaco Sgenzaroli con l'assessore Tregnago.*



Si sono incontrati a metà percorso della pista ciclabile che unisce Nogara a Bonferraro. In occasione delle giornate dedicate allo sport previste dal calendario scolastico di quest'anno per tutte le scuole statali e pa-

riarie del Veneto, l'Istituto comprensivo di Nogara da cui dipendono le scuole dei comuni di Sorgà e Nogara ha organizzato un inconsueto incontro tra i ragazzi della scuola primaria di Nogara delle classi quarte e quelli delle

classi quarta e quinta della primaria di Bonferraro. Gli alunni, lo scorso 3 marzo, accompagnati dalle insegnanti si sono appunto ritrovati a metà della pista che corre a fianco della strada regionale 10. "L'obiettivo delle "Gior-

## BONFERRARO-NOGARA

# Sulla ciclabile s'incontrano tre scolaresche

*Singolare iniziativa dell'Istituto comprensivo in occasione delle "Giornate dello Sport"*

nate dello sport" – sottolinea il vice dirigente dell'Istituto comprensivo David Cremoni – è quello di avvicinare i ragazzi all'attività sportiva nella consapevolezza che lo sport costituisce il naturale completamento dell'attività

formativa svolta nelle scuole". Infatti durante l'incontro gli alunni hanno eseguito degli esercizi ginnici raffigurati su cartelli e affissi, per l'occasione, lungo il tragitto.

(l.f.)

## ... toponimi veronesi

### Toponomastica

a cura di Gianna Ferrari De Salvo

Continua la nostra rubrica dei toponimi che traggono origine da nomi di persone:

**Mezzane** — Dal personale latino *Metius* più il suffisso aggettivale *-anu* che indica una proprietà fondiaria. Attestazioni: *Mezzani* (947), *Meçano* (948), *Meçanae* (1145).

**Parona** — Mentre l'Olivieri deriva il toponimo da un nome personale romano *\*Parrona*, Rapelli ritiene possa essere una voce retica, un probabile nome di persona *\*Perúna* o *\*Peróna*. Un identico toponimo in prov. di Pavia è seguito dallo specificativo Lomellina.

**Pastrengo** — La località fu teatro di una celebre battaglia del 30 aprile 1848 ricordata soprattutto per la famosa Carica condotta da tre squadroni di Carabinieri Reali. Documentata nel 966 nella forma *Pasteringo*, e *Pastoringo* nel 1090, l'ipotesi di una derivazione da un antropónimo latino *Pestorius* o *Pistorius* non pare certa.

**Piovezzano** (fraz. di Pastrengo) — *Plovezano* nel 1184 e *Plovezani* nel 1214 allude al «potere di un Publicius».

**Poiano** (fraz. di Verona) — Attestato con il nome di *Puliano* nell'861 e *Pollano* nel 1184, entrambe le diciture rimandano al romano *Pullianus* «potere di un Pullio».

**Quinzano** (fraz. di Verona) — Certificato per la prima volta nell'844 come *Quintiano*, riflette il termine romano *\*Quintianus* «potere di un Quinzio».

**Romagnano** (fraz. di Grezzana) — Deriva da *Romanus*, nome personale latino, e sta a indicare il potere di tale colono.

**San Bonifacio** — Toponimo di origine agionimica, ossia dalla chiesetta dedicata a San Bonifacio (sec. X) da Milone, marchese di Verona, e che in seguito ha dato nome a questa potente fa-



Pastrengo: la piazza principale del paese

miglia guelfa prima detta Da Ronco. Fin dai documenti più antichi la località appare citata, a causa di paretimologie popolari, come *Somenefàzio*, *Somenefiàpo*, *Someneciàpelo*, e *castrum Desfacii* nel 1243 dopo che il suo castello fu distrutto dallo spietato Ezzelino da Romano. *Sancto Bonifatius* nel 1404.

**Tregnago** — Attestato nel 1111 come *Vico Tergnago*, *Ternaco* (1172), *Targnagi* (1225), risale a un termine romano significante «potere di *Trinius*».

**Vestenanova** — Documentato nel 1145 come *Vestena*, il Comune è sorto dopo la costituzione di un nuovo insediamento in prossimità di Vestenavechia. Sull'etimologia Rapelli avanza



San Bonifacio: veduta aerea del centro

due ipotesi. La prima suppone possa trattarsi di un toponimo introdotto dai Romani e rispecchierebbe il nome di un colono *Vestina*. La seconda ipotesi fa risalire il nome della località a una voce pre-romana *\*Vestna*, di significato oscuro.

(continua)

N.B.: L'asterisco\*, posto dinanzi ad alcune parole, puntualizza che queste sono "ricostruite", ossia si immagina, in base a leggi fonetiche e linguistiche, che quella sia la loro forma, ma non è possibile dimostrarla.

Per saperne di più rimando a: D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, Venezia/Roma 1961; G. RAPELLI, *Miscellanea di toponomastica veronese*, Vago di Lavagno 1996. Di quest'ultimo autore: *Toponomastica del Comune di Verona*, Vago di Lavagno 1996.



## CASTELBELFORTE

# La scuola materna è un castello fatato

D a alcuni gironi i bambini che frequentano la scuola statale dall'infanzia "Pinocchio" di Castelbelforte non entrano più in una scuola, ma in un fiabesco castello. Questo grazie al lavoro di quasi due mesi eseguito da un gruppo di genitori che, aderendo ad un progetto proposto dalle insegnanti, hanno realizzato delle scenografie sia per l'ingresso principale sia per l'accesso alle aule della scuola che riproducono le mura e le porte di un castello come quelli che si vedono nei cartoni animati. "Abbiamo lavorato negli spazi mezzi a disposizione dal Circolo Anspi nell'oratorio della parrocchia - osserva Veronica Bardini, portavoce dei genitori rappresentanti di classe - per preparare le scenografie che poi abbiamo assemblato sul posto. Il lavoro è stato eseguito anche insieme ad altri genitori che hanno messo a disposizione il loro tempo libero utilizzando cartoni e altro materiale di recupero". L'assessore alla pubblica istruzione Anna Leggio, nel dirsi soddisfatta dell'iniziativa

e del lavoro fatto, ringrazia i genitori per l'impegno profuso che ha creato un ambiente scolastico più a misura di bambini. Stefano Bauli, vice presidente del consiglio dell'Istituto comprensivo di Mantova 1: "Ringrazio le insegnanti che ci hanno lasciato ampio spazio per la nostra iniziativa; il Circolo Anspi per la collaborazione e per lo spazio messo a disposizione e soprattutto un grazie a Remo, Floriana e Martina". A sua volta il presidente del Circolo Anspi "InContatto" Alessandro Maganzani e il consiglio direttivo ringraziano i docenti della scuola statale dell'infanzia "Pinocchio" ed i genitori dei bambini che hanno partecipato al progetto ed alla realizzazione della scenografia "Il castello"



(nella foto). Il circolo dell'oratorio parrocchiale rimane sempre a disposizione per future collaborazioni che portino a consolidare ed a valorizzare i rapporti tra le due istituzioni in modo che siano sempre più riferimento nella crescita dei nostri bambini".

(l.f.)

## CASTEL D'ARIO

# Aiuti ai terremotati dal Centro sociale

Una delegazione a Camerino con generi di prima necessità

Un gruppo di volontari del Centro sociale casteldariese-Auser, recentemente, ha portato dei generi di prima necessità ai terremotati del Centro Italia recandosi a Camerino, in provincia di Macerata. "Siamo partiti con due pulmini di cui uno carico di beni di prima necessità donati dalle aziende locali: Supermercati Gobetti, Verdermark Bissoli, A General Store Pasini, riseria Nuvola e anche dai nostri soci, ai quali va il nostro ringraziamento - sottolinea il presidente Luciano Ghiotti - Siamo stati accolti con gratitudine e affetto dall'Auser locale "Bucaneve" - continua Ghiotti - che è un punto di riferimento per il territorio in quanto hanno dato alloggio ad alcuni sfol-



lati. Ci siamo salutati con la promessa che non li avremmo abbandonati e che intendiamo attivare con loro un gemellaggio". La spedizione nella zone terremotate rientra nel

progetto di solidarietà 2017 messo in atto dal Centro sociale. (l.f.) Nella foto: la delegazione casteldariese davanti alla sede dell'Auser di Camerino.

## VILLIMPENTA

# Rinnovato il direttivo dell'Avis

Al vertice riconfermato presidente Fausto Malvezzi

È stato eletto il nuovo consiglio direttivo dell'Avis per il prossimo quadriennio. Riconfermato presidente Fausto Malvezzi; vice-presidente Claudio Bacchiaga, segretario Claudio Scardua, tesoriere Jody Schiroli e consiglieri Sara Andreotti, Massimo Schiroli, Oscher Vaccari, Annamaria Tamani, Laura Lombardi, Damiano Sganzerla oltre al collegio dei sindaci revisori con presidente Michele Picarone e i sindaci Consiglia Esposito e Lina Speziali. Durante l'assemblea, svoltasi

alcuni giorni fa per discutere il bilancio di previsione 2017 e il consuntivo 2016, il riconfermato presidente Fausto Malvezzi ha ribadito l'importanza "di avvicinare nuove persone agli ideali dell'Avis ed ovviamente reperire nuovi donatori. Perciò è stato deciso di tenere aperta la sede ogni prima domenica del mese, in occasione del mercato domenicale, per favorire l'incontro con quanti volessero avere notizie sulla nostra attività e magari iscriversi. Questo è possibile grazie all'aiuto ed alla colla-

borazione di tutti gli iscritti". In questi quattro anni vi è stata la chiusura del punto di raccolta di Villimpenta per cui è stato fatto pure un lavoro di riorganizzazione interna ed esterna, come la stipula della convenzione con Avis Verona, per permettere agli iscritti di Villimpenta di donare il sangue presso il punto di raccolta di Nogara e la riapertura della sede Avis di Villimpenta, grazie ad una attività di doposcuola. Inoltre il presidente ha sottolineato le varie attività svolte dal soda-



## CASTEL D'ARIO

# La Bigolada ringrazia il veterano Bonfante

Consegnandogli il giorno delle Ceneri, in occasione dell'annuale ultracentenaria "Bigolada", una targa che recita: "Bigolada 169a edizione. Un grazie a Bonfante Adriano numero uno dei "bigolài de Castlàr". 1 marzo 2017", il neo presidente della Pro Loco Paolo Soave (nella foto a destra), ha voluto ringraziare l'anziano collaboratore che da diversi decenni si interessa dell'aspetto sanitario e

della sicurezza delle cucine durante la festa. Bonfante, pensionato 84enne, ogni anno si presenta tra le fornelle delle cucine in piazza Garibaldi con una sua personale divisa: giacca, camicia e berretto bianchi, papillon e pantaloni neri. L'impegno nel sociale di Bonfante è noto in paese visto che ha anche ricoperto la carica di presidente del Centro sociale casteldariese e della locale sezione Avis. (l.f.)

BAR • OSTERIA  
"LA CASA DEL VINO"  
PAMPURO - SORGÀ (VR)  
TEL. 045 7320020   
www.lacasadelvinopampuro.it

Da Martedì 21 Marzo  
a Domenica 26 Marzo 2017

propone  
**La settimana  
del baccalà  
con polenta**  
- PRANZO E CENA -

**7ª EDIZIONE**  
Pasticcio con baccalà  
Luccio in salsa, Pessin e  
Merluzzo fritto "Bertagnin"  
Dolci e vin bon

**...E NON SOLO PESCE!**

LA VOCE  
del Basso Veronese  
EDITRICE

Fondatore:  
Antonio Bizzarri  
Direttore Responsabile:  
Lino Fontana  
Redazione:  
Giovanni Biasi  
Enea Pasqualino Ferrarini  
Lino Fontana  
Valerio Locatelli  
Tel./fax 045 7320091  
37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)  
CASELLA POSTALE 71  
www.lavocedelbassoveronese.com  
e-mail: redazione@lavocedelbassoveronese.com  
Amministrazione:  
Franca Zarbonello  
Cell. 338 4409612  
Fax 045 6639525  
Fotocomposizione e Stampa:  
Tipografia Bologna s.n.c.  
Tel. 045 7300 095/087  
e-mail: redazione@tipografiabologna.it  
Pubblicità non superiore al 70%  
Autorizzazione Tribunale di Verona  
n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974  
Abbonamento annuale da  
versare sul c.c.p. n. 16344376  
per Italia € 12,00

Rina Avigni



Le nostre  
recensioni

MUSICA

## Canzoni da Nobel a Mozzecane



Si è svolto a villa Ciresola di Mozzecane un interessante evento culturale, offerto dalla Compagnia teatrale La Pearà, dal titolo "Canzoni da Nobel": la cantante Deborah Kooperman (nella foto), nata presso New York, da tempo residente in Italia, ha cantato alcuni pezzi del "menestrello" (il cui vero nome è Allen Zimmerman), nato a Duluth, Minnesota, USA) insignito del Premio Nobel per la Letteratura. L'incontro ha avuto come presentatore Lucio Campagnola, insegnante di Inglese, ex sindaco nonché scrittore di gustosi pezzi teatrali in italiano medievale. Carlo "Charlie" Benini, anima della Pearà (cantautore e autore di testi), ha mandato col computer immagini dell'America e del mondo legate alle canzoni di Dylan, con gli stessi testi delle canzoni. Deborah ha proposto all'inizio canzoni di Pete Seeger (tra cui la celeberrima *We shall overcome*, "Noi prevarremo", divenuta inno dei movimenti dei diritti civili) e di Woodie Guthrie (*This land is my land*, "Questa terra è la mia terra"), considerati dei "maestri" dello stesso Dylan.

Poi è toccato ad alcune canzoni di Bob: *Mr Tambourine Man*, *Masters of war*, *Blowin' in the wind* (forse la più "filosofica" delle sue opere), *Knockin' on heaven's door* (che fa parte della colonna sonora del film *Pat Garrett e Billy the Kid*). Lucio Campagnola ha toccato anche il problema se il premio Nobel per la Letteratura possa essere assegnato a delle canzoni che, come ha osservato qualche critico, sono comunque un altro genere di espressione artistica, lasciando aperta la risposta.

Altri hanno dato invece ragione all'Accademia svedese, considerando che già nelle antologie scolastiche di Letteratura sono presenti testi dei grandi cantautori, ritenuti a tutti gli effetti "poesia".

Intensa e impeccabile, come sempre, l'esibizione di Deborah Kooperman, col suo modo affascinante di suonare la chitarra e con la notevole capacità di comunicare al pubblico la profondità dei brani proposti, che fanno ormai parte dell'immaginario collettivo di intere generazioni.

Giovanni Biasi

## L'acqua piovana manna dal cielo

Mai come in questi ultimi vent'anni, il problema del risparmio energetico è stato preso in considerazione così seriamente. Le risorse energetiche cosiddette fossili (carbone e petrolio fra tutte) sono in forte diminuzione e si calcola che entro il 2050 dovremo farne a meno. D'altra parte anche l'inquinamento derivante dalla loro lavorazione sta degradando l'ambiente nel quale viviamo, più o meno velocemente. Cosa fare allora? Indubbiamente un consumo più attento all'ambiente deve diventare una costante del nostro modo di vivere, consapevoli del fatto che non si possono sempre rimandare i problemi al futuro.

Una risorsa in molti casi sottovalutata è l'acqua. In alcuni Paesi del centro Africa si scatenano vere e proprie guerre per avere il possesso delle fonti d'acqua potabili meno inquinate. La situazione nel nostro Paese non è di certo a questi livelli ma le risorse idriche vanno conservate, non sprecate.

Quanti di noi lasciano il rubinetto aperto mentre si spazzolano i denti? Quanti di noi lasciano scorrere l'acqua della doccia mentre si insaponano? Molti, scommetto. Il consumo domestico determina volumi d'acqua non indifferenti di spreco. Recenti studi hanno permesso di ridurre tale spreco attraverso l'utilizzo degli impianti di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana. In questi impianti l'acqua di pioggia, invece di essere convogliata direttamente in fognatura attraverso i canali di gronda, viene raccolta in un serbatoio - di dimensioni variabili, a seconda delle esigenze - per poi poter essere riutilizzata in alcune attività come l'irrigazione, il lavaggio auto, lo scarico dei sanitari e perfino per uso potabile. Ma quanto si risparmia? In termini monetari è difficile preciserlo, ma un ragionamento osservando i volumi porta a risultati interessanti. Per fare un esempio di un'azione che si

compie tutti i giorni, più volte al giorno, e che provoca un notevole spreco è l'azione di scarico del wc. In media ogni persona lo aziona dalle 5 alle 7 volte al giorno, consumando 10 litri d'acqua per volta: in un giorno risulta già un volume consumato di 50-70 litri di acqua. Immaginando di estendere il calcolo all'intero anno, il risultato è notevole. Lo stesso ragionamento è possibile farlo per quanto concerne l'irrigazione del giardino di casa, ottenendo quantità maggiori, soprattutto per i mesi estivi. L'unica affermazione valida, in riferimento ai costi, è che in Italia la legislazione vigente permette di ottenere fino ad una restituzione del 65% dei costi totali di costruzione dell'opera, a fronte di un periodo di rimborso di circa 10-15 anni, in condizioni medie di funzionamento. Ma per una stima precisa dei costi è necessario considerare ogni caso nella sua particolarità.

Per dirla come uno storico inglese, se è vero che non si conosce mai il valore dell'acqua finché il pozzo non è asciutto, allora è sempre il momento giusto per iniziare a svolgere qualsiasi attività con un riguardo particolare all'ambiente.

Simone Perboni  
Castel d'Ario (Mn)

(Ingegnere civile con una tesi su uno studio degli impianti di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana)

## Ritornano la sarta e il contadino

Caro direttore,

da un articolo sulla pagina economica de "L'Arena" risulta che sono in aumento due tipi di lavoro, la sarta e il contadino.

Per quanto riguarda la sarta, viene da pensare che forse siamo in presenza di una "inversione di tendenza" rispetto alla logica del sistema capitalistico/consumistico codificata nell'espressione "obsolescenza programmata", che stabilisce la morte di un prodotto, di un oggetto, in un tempo definito, l'impossibilità di ri-

pararlo e quindi la necessità di comprarne uno nuovo, e che torneremo a farci riparare pantaloni, maglie, camicie, calzini invece che buttarli via alla prima "rottura".

Per quanto riguarda i contadini, si tratta certo di giovani che, dopo aver magari tentato altre vie, si dedicano all'azienda di famiglia prendendo l'eredità del padre (speriamo ovviamente che lo facciano in modo biologico, pur con l'aiuto delle moderne tecnologie: è di qualche tempo fa la notizia dell'invenzione, da parte di un giovane friulano, di un drone che sparge sulle colture gli insetti utili che mangiano quelli nocivi...).

Speriamo di sentire altre buone notizie di riscoperta di antichi mestieri, troppo frettolosamente abbandonati nella frenesia della automazione/robotizzazione/informatizzazione. Cordiali saluti

g.b.  
Nogarole Rocca (Vr)

## Ricordando il filosofo Zygmunt Bauman

Egregio direttore,

penso sia giusto ricordare, a pochi giorni dalla morte, il grande sociologo-filosofo di origine polacca Zygmunt Bauman (nella foto), diventato popolare per la definizione del

mondo occidentale di oggi come una "società liquida", in cui tutte le esperienze (lavoro, amore...) sono fluide, prive di stabilità.

Si è definito pessimistico il suo pensiero, ma ciò è in parte smentito dal testo di una sua conferenza, pubblicato postumo, "Meglio essere felici".

In esso Bauman rileva che nella società attuale la felicità si fa sempre più incerta, liquida anch'essa e legata alla "solitudine del cittadino globale", favorita anche dall'arrivo degli smartphone, che portano ognuno, anche in compagnia, a isolarsi davanti al suo schermo, più collegato con chi è lontano che con chi sta accanto.

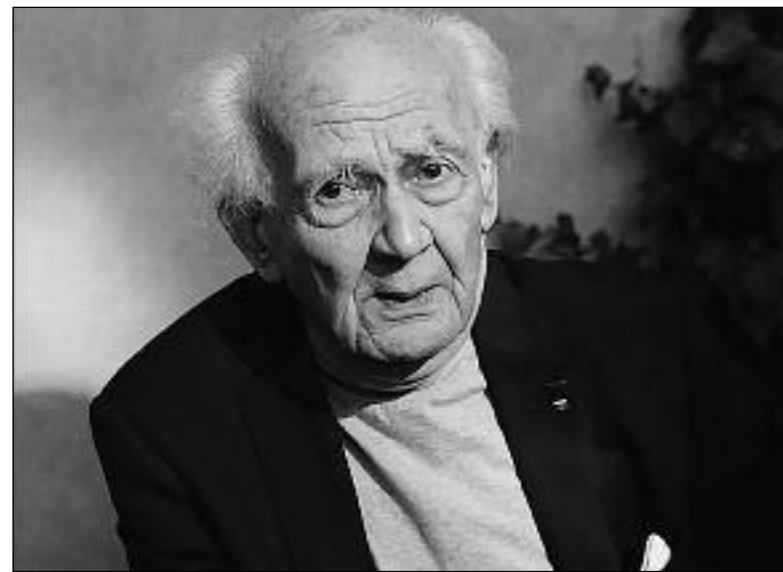
La realtà in cui viviamo ci fa sempre più perdere lo sguardo, il nostro e quello degli altri "senza il quale non possiamo comprendere chi siamo", come sottolinea citando Umberto Eco.

Bauman conclude che "la felicità comincia a casa...in contatto con le altre persone, non su internet. Sta anche nel litigare animatamente con gli altri, nel discutere e nel negoziare, provando a capire le ragioni dell'altro".

Se non si fa questo, ognuno rischia di restare solo e insoddisfatto, infelice alla ricerca nel web di qualcosa che questo non gli potrà dare mai".

Grazie dell'ospitalità  
Distinti saluti

m.r.  
Villafranca di Verona



## Le riflessioni di Lele

# Libertà non è liberalizzazione

Un recente fatto di cronaca ha visto un ragazzo suicidarsi dopo esser stato trovato in possesso di hashish, nel corso della perquisizione della sua camera da parte dei finanzieri.

Abitava in un paese, un luogo che permette a tutti di sapere ciò che accade agli altri, un luogo in cui ancora esiste il controllo sociale. O almeno, questo è il rassicurante pensiero della gente.

Questo forse accade con i pettegolezzi, ma non svela gli oscuri e rapidi passaggi di mano degli stupefacenti, mondo oscuro e abissale in cui un numero incredibile di giovani si immerge.

La canea logorroica della politica abbandona per un attimo la cincischiantante questione elettorale, per ravvisare il bisogno di liberalizzare la cannabis e le droghe leggere. Persino Roberto Saviano prorompe in discorsi favorevoli a questa ipotesi. È sua opinione che la liberalizzazione dissolverà un mercato saldamente in mano alle mafie. Ipotesi tutta da verificare, visto che le sigarette sono legali, eppure il loro contrabbando esiste tuttora.

Questo ragazzo di 16 anni non è morto suicida, è morto per droga, perché questo fa



la droga: uccide. In molti modi, non solo con una overdose, o distruggendo le capacità cognitive del cervello, uccide privando della dignità, della forza interiore, della rettitudine che spinge a compromessi e bassezze per ottenerla. La droga distrugge le famiglie, le rende impotenti ad opporsi alla sua presenza, ora sappiamo che la madre stessa ha invocato l'aiuto della G. di F. per liberare il figlio da quelle maglie che lo stavano stringendo sempre più. La liberalizzazione non risolve alcun problema, non rappresenta un colpo al malaffare mafioso: in questa logica si dovrebbe liberalizzare la corruzione, il traffico di esseri umani, il caporalato e il pizzo? Se anche ci si limita alle droghe leggere, sarebbe permesso farsi una canna sul posto di lavoro? Un autista non può bere, gli ver-

rebbe consentito lo spinello alla guida?

Un medico o il collega d'ufficio, il professore a scuola, la cassiera al market o persino il vigile urbano, potrebbero farsi una canna come fosse la pausa caffè? Se riteniamo di no, allora emerge l'ipocrisia e l'incongruenza, perché ne riconosciamo e ne valutiamo sfavorevolmente gli effetti.

Sottraiamo però i giovani a questo giudizio, fregandosene di quanto capiterà loro. Non è spostando in avanti i paletti che si ottiene maggior sicurezza. Non esistono droghe leggere, sono numerose le attestazioni e le ricerche scientifiche che lo dimostrano, e la stessa cannabis è stata negli anni coltivata e selezionata per aumentarne la quantità di principio attivo.

La mamma di questo ragazzo al funerale ha avuto parole lucidissime di condanna verso l'uso degli stupefacenti, ha espresso un immenso abbraccio verso i numerosi giovani presenti, divenendo madre di ognuno di loro, nel volerli proteggere dai rischi ed effetti che la droga produce.

Nel suo sofferto appello, sono chiarissime le parole che distinguono la libertà degli individui dalla liberalizzazione di un sistema.

(Lele)